



GLI OSSIMORI NASCOSTI MA BELLI ASTUTI IMBECILLI

di GIAMPAOLO DOSSENA

stan nascosti *moro* e *nascosto*. "Moro" è una variante di "muoio", c'è chi lo dice. I vocabolaristi dicono che si può dire. Viva la libertà.

Giuliano Giunchi (Milano) ha elaborato scientificamente la griglia delle possibilità. Se chiamiamo S le parole significative agli effetti dell'ossimoro, e chiamiamo x, y ecc. le fette residue (S-x, x-S, x-S-y), abbiamo 9 casi possibili. Non siete tenuti ad operare scientificamente come Giuliano Giunchi ma vi sarà chiaro che in *ossimoro nascosto* abbiamo il caso x-S1/S2-y. Gli altri casi possibili sono forse meno evidenti, potete giudicarli meno efficaci, ma sono tutti validi. Un buon lavoro sarebbe raggruppare in queste 9 categorie gli esempi di ossimori nascosti che ho già dato l'anno scorso, e quelli nuovi che darò oggi o una delle prossime volte. Non ho limiti di tempo prefissati.

Per gusto della completezza Giuliano Giunchi ha osservato che i due termini dell'ossimoro possono trovarsi all'interno di una stessa parola. Le combinazioni possibili sono 7, come per esempio con "qui e "il"

in *liquidi, quintali, deliqui, equinoziali, aquilino, quisquille, soliloquio*. "LI-QUI-di" costituisce il caso S1/S2-x, e così via. Esiste un ottavo caso: parole a struttura S1/S2 senza residui, come *sino, stava, vasta, foratura*.

Io vado sul liscio perché so che tra i miei lettori c'è di tutto ("ce n'è di ogni", come si dice in certe plaghe della Valpadana: ma questo sembra sia proibito). C'è chi si diverte a far tabelle a base di S e x, c'è chi non le fa e lascia le facciamo gli altri, c'è chi ha paura e vorrebbe non le facesse nessuno.

Quando si gioca a scopone, c'è chi conosce e applica le regole di Chitarrella, pariglio-spariglio, mulinello, quarantotto... e c'è chi ne ha orrore, gioca per divertirsi sbadatamente (per far arrabbiare i giocatori "seri"). C'è posto per tutti.

Con una diversa angolatura scientifica, possiamo osservare che comportamentisticamente (ohilà) il gioco degli ossimori nascosti non richiede l'uso di carta e matita. Lo si fa a voce, o mentalmente, basta star attenti a quello che ci esce dalla bocca, instaurando con le parole un rapporto di attenzione sarcastica. Dico sarcastico e rinvio all'uso di altre etichette. Ho qui un libro di Vladimir Propp che Einaudi ha pensato bene di tradurre, sotto il titolo *Comicità e riso*, sottotitolo *Letteratura e vita quotidiana*. Non riesco a finirlo, non mi piace. Datemi tempo; magari un giorno mi si aprirà la testa come si aprono le orecchie scendendo in macchina dalle montagne; per adesso, per piacere, non parlatemi di Propp.

Per una fenomenologia (o sociologia? che parolazze) dell'ossimoro nascosto: «Negli ultimi giorni non so quante volte ho interrotto quello che stavo facendo per correre in cucina ad annotare sul blocchetto della spesa gli ossimori nascosti che mi venivano in mente — spuntano come funghi» Serena Bassoli (Ro-

ma). «Gli ossimori nascosti si sono rivelati utilissimi per superare gli ingorghi in macchina, ho fatto addirittura delle gare di velocità con il Vittorio» Elena Riva Crugnola (Milano).

«Una serata a letto, immobilizzato da una febbre influenzale...» Pietro Cappuzzimati (Torino).

«Questo gioco mi ha tenuto compagnia su un volo intercontinentale» Francesco Biraghi (Milano).

«Un'ancora di salvezza, alla fermata dell'autobus e allo stadio» Domenico D'Acunzo (Napoli).

«Sono stato colpito da una febbre ossimorale che non mi ha dato pace per due giorni — giorni sottratti allo studio di noiosissime discipline giuridiche» Luigi Taccone (Castellana Grotte BA).

«Sulle nostre scrivanie fra libri di chimica e di medicina si son fatti largo tanti piccoli block-notes, che si sono venuti riempiendo di ossimori nascosti» Paola Martinuzzi e Antonio Filocamo (Siena).

«Mi è partita la mattina. È la prima volta che mi succede. È la prima volta che scrivo a un giornale. Complimenti, ma non lo faccia più!» Fernando Morandi (Roma).

«Una signora coi capelli bianchi che si arrovella sugli ossimori nascosti!» Maria Carla Giussani (Lucca).

Avevo preso la parola, ehm ehm, senza limiti di tempo prefissati. Continuo la prossima settimana.

Le lettere per Giampaolo Dosenna vanno indirizzate presso la redazione di "la Repubblica", piazza Cavour 1, 20121 Milano

